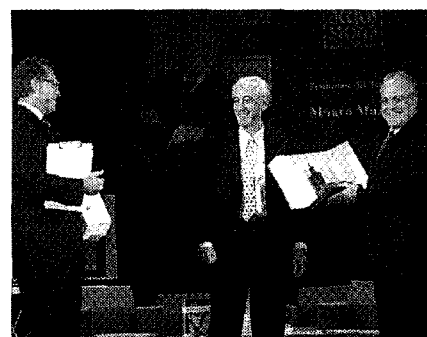
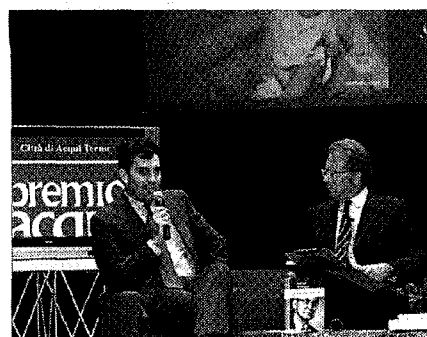
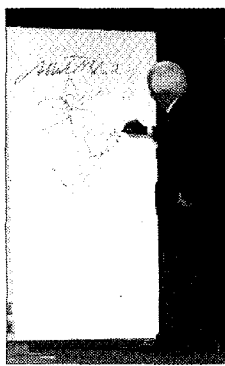


Il premio **Acqui Storia** in immagini



La 40ª edizione del Premio **Acqui Storia** immortalato in immagini. Il numerosissimo pubblico, i vincitori delle due sezioni del premio, i testimoni del tempo, il premio "La storia in Tv". Qui a fianco la novità delle firme sul grande libro dei premiati ed Alessandro Cecchi Paone che intervista Claudia Cardinale.



www.ecostampa.it

014068

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel mattino di sabato 3 novembre

Incontro con i vincitori del premio Acqui Storia

Acqui Terme. Il "ponte" scolastico di inizio novembre ha privato molti studenti acquesi (una rappresentanza sparuta era comunque presente: bravissimi) di un appuntamento culturale di altissimo livello: l'incontro del mattino con i vincitori della 40ª edizione del Premio Acqui Storia, che si è tenuto nella Sala Belle Epoque delle Nuove Terme, sabato 3 novembre.

Dopo un primo incontro presso l'accogliente sala del pianoforte, per la colazione, moderati dai professori Pescosolido (presidente della sezione storico scientifica) e DeFelice (che surrogava Ernesto Auci, presidente della sezione storico divulgativa), Mario Calabresi e Piero Craveri nella sala convegni dell'Albergo hanno potuto tratteggiare in modo assai completo i contenuti delle loro opere.

Ecco due vere e proprie "lezioni", incentrate su due punti fondamentali (e in certo qual modo avvicinati) della storia del Novecento.

Da un lato la nascita della Repubblica, l'allestimento del dettato costituzionale, la figura di uno statista - De Gasperi - che ha molti tratti comuni con Cavour; dall'altro il rischio della sua caduta - ecco la metafora della notte, che riprende una celebre trasmissione di Sergio Zavoli - provocato da chi, come i terroristi degli anni Settanta, si sentiva in certo qual modo erede di una "resistenza tradita".

Ecco allora la necessità, per Mario Calabresi, di "spostare la notte più in là", ovvero di ricominciare a vivere dopo il disastro (quello della morte di un padre; ma anche di una alluvione; di una guerra: ecco che viene alla mente l'*Allegria di naufragi* di Ungaretti).

Due libri scelti all'unanimità e che, pur con un taglio differente, offrono consistenza alla riflessione storica.

Il *De Gasperi* di Craveri è un'opera che - condotta a termine dopo 5 anni di studi - colma una lacuna e riscopre un grande dirigente, un notevole statista di vera dimensione europea.

"Mi sembrava di colloquiare con lui - racconta Piero Craveri - che rievoca anche la famosa (forse la più famosa dell'intera Letteratura Italiana) *Lettera ai Vettori del 10 dicembre 1513* di Machiavelli, in cui chi scrisse *Il Principe*



narra di mettersi, ogni sera, leggendo ad ascoltare la voce dei classici (Livio, Tacito, Svetonio, Sallustio e altri ancora...)

De Gasperi: un padre dell'Europa, ma soprattutto dell'Italia: con tante iniziative per il Sud, con la riforma agraria (dopo il pessimo raccolto di grano 1947) e la cassa del Mezzogiorno, la ricostruzione portata avanti da una economia mista, le fortune di IRI e ENI, la riforma fiscale Vanoni.

Da Mario Calabresi, giornalista de "La Repubblica", corrispondente da New York, che è anche il luogo in cui *Spostando la notte più in là* è nata, la consapevolezza di aver scritto un libro che completa una storia.

Quella del terrorismo, sul quale - tra le ricostruzioni "parziali", ovvero di parte, comunque utili e significative - spiccano quelle degli ex aderenti al partito armato. Ma perché non ci sono libri di poliziotti? Perché non di magistrati? Un libro, il suo, che ricostruisce e restituisce l'umanità a vittime che venivano sistematicamente spersonalizzate: ecco "il servo della CIA", "l'uomo delle multinazionali".

Ma poi questi uomini erano colpiti mentre aprivano la porta della Cinquecento.

Dunque importante ribadire che gli uomini dello Stato davvero dopo trent'anni si combatte, negli anni Settanta, una nuova guerra civile.

Un accenno alla ricostruzione della legalità, erano gente comune, e che l'unica in grado di salvare la democrazia e iniziano gli interventi.

Quei "cattivi maestri"

Interessante è stato il dibattito, che ha insistito sul ruolo dei cattivi maestri. È stato l'Assessore alla Cultura Carlo Sbrulati ad osservare

le nefaste conseguenze della lettera aperta - e di aperta a ingiustificata critica - che ben ottocento intellettuali di sinistra (compreso Norberto Bobbio: è stato rimarcato: ma non fu un errore isolato; anche altre personalità dell'Acqui Storia, premiati o giurati vi incorsero, tra cui Primo Levi, Lalla Romano, Cesare Musatti, Terracini e Pajetta e altri ancora, tra cui anche Eugenio Scalfari) indirizzarono al commissario Luigi Calabresi, colpito dall'ignominia di essere definito un "commissario torturatore".

Di qui una riflessione ancora più vasta, da un lato, sulla difficoltà di leggere "correttamente", in presa diretta, la storia contemporanea (la scelta della "parte giusta" come è difficile: chiedere ai ragazzi che nel 1943 avevano 18-20 anni, imbottiti di retorica ed etica fascista).

Sull'altro versante rievocata la memoria del cosiddetto tradimento dei chierici e il conformismo che inquina i giudizi: dai tribunali speciali dell'inquisizione all'interventismo della prima guerra mondiale, alla sottoscrizione della lettera di fedeltà al Fascismo da parte della maggioranza dei docenti universitari italiani.

Storie di carta

L'ultima parte della mattina è stata dedicata dagli intervenuti alle bancarelle dei libri di storia (otto tavoli), allestimento coordinato da Mariangela Cibrario, che hanno offerto a molti editori e librerie locali di proporre volumi antichi e di recente stampa.

Una iniziativa, che negli auspici di tutti (visitatori e librai, e rediamo anche da parte dell'amministrazione) occorrerebbe davvero incentivare nel prossimo futuro.

G.Sa

